I negozianti di San Pietro presentano un esposto ai vigili del quartiere e alle autorità pontificie

«Troppi finti storpi e pataccari a valanga Qui non si può più vivere il degrado ci uccide»

«Corte dei miracoli in Vaticano» Commercianti contro barboni

I commercianti di via della Conciliazione se la prendono con zingari, barboni, fanatici religiosi: «San Pietro li attira come le mosche». E presentano un esposto ai vigili, alla questura e al Vaticano. Poi rettificano e nel mirino finiscono soprattutto i venditori ambulanti di gazzose, i «pattaccari» e i divieti di sosta. Ma la lamentela riguarda più in generale il degrado del quartiere di Borgo Pio.

RACHELE GONNELLI

Un «pataccaro» a S.Pietro. Sopra un barbone sotto il porticato

«Piazza San Pietro è una corte dei miracoli». I commercianti di via della Conciliazione protestano per la presenza di «barboni, postulanti, zingari e alienati che invadono la piazza e le vie circostanti, stazionando in particolar modo sotto i propilei nelle ore serali». Il razzismo è giunto fino alle porte della Città Eterna? Nell'esposto presentato ieri dai negozianti di articoli religiosi e «grattachecche» al comando dei vigili urbani della diciassettesima circoscrizione, all'amministrazione vaticana del patrimonio della sede apostolica e al questore Marinelli si parla di «estremo disagio» in riferimento alla situazione igienica e alla «caratteristica puzza» che si avverte nel porticato e nei propilei a partire dal mattino.

La Basilica – è, in sostanza, la lamentela – attira come una calamita poveri e squilibrati di ogni tipo e di varia nazionalità che nessuno provvede ad allontanare. La preda contesa, naturalmente, è il turista, la stessa per cui l'estate scorsa si inalberarono i commercianti fiorentini di Ponte Vecchio. E infatti la levata di scudi non è solo per il «decoro» della zona. Tra i motivi del «disagio» vengono tra i primi anche i camioncini dei venditori ambulanti di bibite e gelati e i «pattaccari», venditori di rosari al profumo di rosa (6 mila lire l'uno) e medaglie di latta con l'effige di Woytila (2 mila lire) tenute in mostra dentro valigette rigide di color nero. «Abusivi e no – dicono i commercianti a posto fisso – gli ambulanti si appostano strategicamete», ai lati dei porticati che il Bernini disegnò pensando all'abbraccio ecumenico. Alcune roulottes – continua la denuncia – impediscono la visuale dei negozi.

«Zingari e barboni tuttalpiù possono dare fastidio per l'immagine della zona, ma fanno pietà – dice un tabaccaio raccontando di aver regalato una bottiglia d'acqua a un mendicante poche ore prima – Il malessere che esprimiamo riguarda il degrado in cui è lasciata tutta la Roma storica», rettifica. In effetti i marciapiedi sono malridotti, i cassonetti di Borgo Pio sono stracarichi di rifiuti, lattine e cartacce vengono seminate ai bordi delle strade, il «Passetto» medievale, sorretto dalle impalcature perchè pericolante, vibra ad ogni corsa dell'autobus numero «64» ed è attanagliato da capperi rampicanti e rovi. «Il turismo è in calo – aggiunge poi il tabaccaio – e ora si mettono anche a vietare la sosta delle auto nei controviali di via della Conciliazione, quando nei paraggi non c'è neppure un posteggio a pagamento». «Si può parcheggiare nelle vie laterali. Su via della Conciliazione anche i pullman granturismo possono fermarsi solo per fare scendere o salire i turisti – conferma il vigile urbano e racconta – L'altra sera in via del Mascherino abbiamo dovuto chiamare un'ambulanza per uno squilibrato che aveva acceso un fuoco di giornali e urlava. In genere però d'estate almassimo ci possono essere degli ubriachi».

«Borseggiatori e ladruncoli ce ne sono anche dentro la Basilica – ammette la guardia vaticana addetta a controllare la lunghezza dei pantaloni e delle gonne dei visitatori di San Pietro – Ma gli zingari stanno alla larga e i barboni o i maniaci religiosi non danno noia a nessuno. Se ne stanno buoni buoni a pregare tutto il giorno». Alcuni sono vecchie conoscenze. C'è un ingegnere elettronico statunitense, Joseph, che, per voto, arriva ogni giorno con un sacchetto di plastica e raccoglie ogni piccola carta di caramelle dentro il tempio della cristianità. Un altro con gli stivali da cow boy va a mangiare al collegio dei padri etiopi insieme ai pellegrini poveri. E a fare la fila davanti alla mensa delle suore missionarie «Dono di Maria» d'estate capita di vedere giovani «saccoappelisti» spalla a spalla con extracomunitari e barboni. «Ci sono due o tre persone che d'inverno abitano sotto il propileo – ammette un prete dall'accento tedesco che va di fretta – ma vengono assistiti dalla Caritas, credo, e vogliono restare lì, ci stanno da anni, soprattutto d'inverno perchè c'è un una grata da cui esce una ventata d'aria calda. Di cosa si lamentano i commercianti?».

Megaprogetto alle Terme Apollinari Arrivano villette e banche inglesi

A Bracciano sterline e cemento

SILVIO SERANGELI

Una miriade di residence, un albergo con sala convegni, un nuovo edificio termale; ristorante, bar, centro commerciale, una nuova azienda agricola; due campi da golf di grandi dimensioni, un molo per il windsurf. Il progetto per la tenuta di Vicarello, 1.015 ettari sul lago fra Bracciano e Trevignano, ha preso forma mentre tra i politici e gli amministratori locali quei 330mila metri cubi di cemento destano non poca apprensione e preoccupazione. Piante alla mano, il presidente della «Vicarello Spa» ha presentato il piano di «rivalutazione turistica» ai rappresentanti delle forze politiche dell'opposizione nel Comune di Bracciano. Una esposizione caratterizzata da tante rassicurazioni e da non pochi riferimenti ad un grande futuro per la vecchia tenuta di Vicarello, acquistata poco più di un anno fa per 19 miliardi dalla londinese Schroeder Bank e dalla consociata Asseily. Rivalutare le Terme Apollinari, dotandole di una struttura ricettiva di altissimo livello per una clientela internazionale di alto rango. Questo lo scopo dell'acquisto e del progetto giunto all'estensione finale. 395 ettari di bosco, 50 ettari con vincolo archeologico, l'antico borgo e un imponente stabilimento termale da tempo abbandonato sono il cuore di questa fetta di pianori e colline digradanti verso il lago su cui ha puntato l'attenzione speculativa il colosso finanziario inglese. «L'unica zona con potenzialità di espansioni per Roma è quella a nord. Per questo abbiamo scelto Vicarello – ha precisato l'avvocato Di Tanno, presidente della società proprietaria della tenuta –. Ma, attenzione, noi non siamo palazzinari, rispetteremo tutti i vincoli, vi porteremo un turismo internazionale di altissimo livello. Niente villette e tanto meno i turisti della domenica».

Ma quale scenario descrivono le carte per questa Vicarello stile Vichy? Il progetto, finanziato dalla Schroeder Bank, dalla Mannehim Bank e dai fondi di quote di investimento immobiliare derivanti dai fondi dei pensionati inglesi, prevede costruzioni per 330mila metri cubi su 120 ettari. 187mila metri cubi riguardano villette e residence a Val d'Aia, Val di Pero e Rovinate, nella zona che la «Vicarello Spa» giudica meno bella. Ad arricchirla saranno due campi da golf da 18 e 27 buche, capaci di richiamare sulle rive del lago di Bracciano il grande circuito del golf internazionale. 26mila metri cubi saranno destinati al ristorante, ai negozi e agli alloggi per il personale. 49mila metri cubi sono la risultanza della costruzione degli alberghi a Pian Manziana e della Club House, rispettivamente con 200 e 100 stanze. Infine, 26mila metri cubi di costruzioni attrezzeranno la nuova azienda agricola, che produrrà ortaggi e frutta coltivati biologicamente e venduti in appositi negozi ricavati nel vecchio borgo.

Dunque un progetto chiavi in mano per il Comune di Bracciano, che dovrà passare in Regione. Intanto i gruppi politici presenti all'esposizione si sono concessi un momento di riflessione. Ma già sorgono dubbi sull'impatto ambientale dei 330mila metri cubi di cemento, sui collegamenti stradali e i servizi necessari ad una nuova popolazione di circa duemila turisti, sugli usi civici rivendicati dal Comune di Trevignano.

Arrestato alla Magliana

Nasconde l'eroina nel monopattino del figlio e la spaccia nel giardino

Nascondeva le dosi di eroina nel monopattino del figlioletto di cinque anni, che inconsapevole sfrecciava nei giardinetti di fronte al metrò della Magliana. Augusto Lauretti, un pregiudicato di 42 anni, è stato arrestato l'altro ieri mattina dai carabinieri che, travestiti da giardinieri, lo hanno sorpreso mentre distribuiva le bustine di brown–sugarai tossicodipendenti della zona.

L'operazione è stata portata a termine dai carabinieri della compagnia Eur. Alcuni militari, indossando tute da giardinieri, armati di pale e rastrelli, si sono appostati nei giardinetti di fronte alla fermata della metropolitana della Magliana. Augusto Lauretti aveva l'aspetto di un papà come tanti, che in una mattinata di sole accompagna il figlio a divertirsi. Il bimbo, accaldato ma felice, percorreva i vialetti del giardino a tutta velocità sulle due ruote del monopattino. Ad insospettire i «giardinieri» è stato il movimento di tossicodipendenti della zona attorno al papà del bambino. Lauretti ogni tanto chiamava il figlio, come fa un papà premuroso, facendolo fermare un attimo per non farlo accaldare troppo. Un rapido maneggiare attorno al giocattolo, quasi ad accertarsi del suo funzionamento, e con un gesto rapido lo spacciatore si riforniva della bustina di brown–sugar che di lì a poco avrebbe spacciato. Poi il piccolo, ignaro di essere un «corriere della droga», riprendeva le sue corse sfrenate.

I carabinieri, notati gli strani movimenti, hanno atteso che Lauretti contattasse i suoi clienti, sono intervenuti proprio mentre la bustina di eroina stava per passare dalle mani dello spacciatore a quelle di un tossicodipendente. L'uomo è stato bloccato ed è stato costretto dai militari a chiamare il piccolo che è corso incontro al babbo con il suo monopattino. Un rapido controllo al mezzo, mentre un «giardiniere» distraeva il bambino, e sono saltati fuori i 5 grammi di eroina, divisi in bustine pronte per lo spaccio.

I militari hanno accompagnato Augusto Lauretti nella caserma dei carabinieri per ulteriori controlli. Poi lo spacciatore è stato trasferito a Regina Coeli con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Il piccolo invece, che nella confusione non è riuscito a capire quanto era accaduto, visto anche l'inconsueto abbigliamento dei carabinieri, è stato affidato alle cure dei familiari.

Quattro banditi hanno tentato di rapinare l'incasso del «Messaggero» Il colpo è stato sventato da un vigilante-pistolero rimasto ferito

Sparatoria all'ufficio resa

Un commando di quattro uomini armati ha tentato di rapinare, ieri mattina, l'ufficio distribuzione del «Messaggero», in via Rosa Raimondi Garibaldi, alla Garbatella. La rapina è stata sventata grazie all'immediata reazione di un vigilante, Lorenzo Chimento, di 56 anni, rimasto poi ferito di striscio, che da solo ha ingaggiato un conflitto a fuoco con i banditi, mettendoli in fuga. In cassa c'erano 120 milioni.

GIULIANO ORSI

Lorenzo Chimenti, il vigilante ferito nella tentata rapina di ieri

Cinque minuti d'inferno, con quattro banditi armati che tentavano di entrare nell'ufficioblindato della cassa, con un vigilante che ha risposto al fuoco incrociato dei rapinatori costringendoli alla fuga dopo essere rimasto ferito di striscio, con almeno quindici impiegati stesi in terra terrorizzati. Erano da poco passate le undici di ieri mattina quando il «commando» è arrivato davanti all'autorimessa adibita anche a deposito resa del *Messaggero*, in via Rosa Raimondi Garibaldi, alla Garbatella. Pochi minuti prima era stato consegnato l'incasso della giornata, centoventi milioni di lire. In contanti, come tutti i giorni di chiusura delle banche. Quattro ragazzi, tutti tra i venticinque e i trent'anni, volto scoperto, occhiali da sole, pistole in pugno. Che sarebbero sicuramente riusciti a portar via l'incasso della giornata, se Lorenzo Chimento, 56 anni, soprannominato «Billy la volpe», poliziotto a riposo e guardia giurata della Italpol, non avesse trovato la forza di regire.

«Ho visto quella "Fiat Uno" bianca che si fermava sul vialetto di accesso del garage – racconta il vigilante –, ma appena sono uscito uno di loro, un ragazzino biondo, con i capelli corti, mi ha afferrato per il collo. Gli altri tre sono entrati dentro, verso la cassa. Non potevo star fermo a guardare. Così ho fatto cadere il borsello, il ragazzino si è girato e io l'ho colpito alla nuca con un colpo di karate. Sì, sono esperto di armi marziali. Poi ho raccolto il borsello, dove tenevo la pistola, una "357 Magnum", e sono corso dentro gridando "Stanno facendo una rapina, buttatevi a terra". Gli altri tre, che erano ormai riusciti ad entrare nell'ufficio cassa, mi hanno visto e hanno cominciato a sparare verso di me decine di colpi. Allora mi sono buttato a terra, rotolando fin dietro i furgoni parcheggiati. Avete presente i telefilm americani? Beh, è andata proprio così. Subito dopo ho cominciato anch'io a sparare. Non so se ho preso qualcuno, ma ad un certo punto mi sono ritrovato faccia a faccia con il primo rapinatore, quello biondo. Avrei potuto ucciderlo, era impossibile mancarlo a quella distanza. Ma non me la sono sentita di premere il grilletto. Poi sono scappati, sempre con la Uno bianca. Mi sono rialzato e ho sentito sulla schiena la camicia bagnata. Mi hanno colpito, ma non è niente, solo un graffio». Più tardi, al San Giovanni, è stato medicato e dimesso con una prognosi di dieci giorni.

Gli agenti del commissariato Colombo, giunti poco dopo sul luogo della sparatoria, hanno raccolto quindici bossoli tra calibro 22 e calibro 32. Impossibile, almeno per il momento, accertare quanti colpi sono stati sparati con le pistole a tamburo. La "Fiat Uno" usata dai rapinatori, risultata poi rubata, è stata ritrovata abbandonata in via Galba, nei pressi dei Mercati Generali dell'Ostiense. Stando alla dichiarazione di un testimone, due hanno proseguito la fuga a bordo di una "Peugeot 205" rossa, gli altri due a piedi.

Malagrotta

Pci e verdi critici col Comune

Una guerra all'ultima pattumiera, a colpi di sacchetti dei rifiuti e buste dell'immondizia. Malagrotta, il giorno dopo. A seguito della decisione del Consiglio comunale di non dare corso all'affidamento dell'appalto della discarica all'Acea, scendono in campo il Pci e la Lega Ambiente. In una lettera inviata al sindaco Carraro perchè proceda ad una «corretta e completa valutazione d'impatto ambientale per l'intero territorio interessato dagli impianti di smaltimento dei rifiuti» Massimo Gubbiotti, segretario regionale della lega Ambiente e Giuliana Forni, responsabile regionale dell'ambiente del partito comunista sottolineano come sia necessario distinguere tra la "compatibilità ambientale" del territorio (valutazione proposta dall'amministrazione pubblica,ndr) e il "Via". «La valutazione di impatto ambientale – è spiegato nel documento – è il solo strumento capace di realizzare una scelta democratica attraverso il coinvolgimento dei cittadini che sono chiamati ad esprimersi preventivamente, conoscendo in piena trasparenza i termini della proposta in discussione. Solo l'adozione di questo sistema, insomma, può servire realmente a prevenire eventuali danni ambientali, ad eliminare sprechi di risorse, comprese quelle economiche, ad introdurre importanti innovazioni sul funzionamento concreto delle istituzioni».

In riferimento poi alle recenti polemiche degli abitanti di Ponte Galeria e a quelli del quartiere di Massimina che si sono costituiti in comitati per la difesa ambientale, i due responsabili ricordano come «i cittadini scesi in campo lo hanno fatto per garantirsi la salvaguardia del loro territorio e della loro salute». «Ad una domanda di democrazia avanzata – si conclude nella missiva – come quella fatta dalla popolazione, è necessaria una riposta altrettanto avanzata dell'amministrazione pubblica».

Anzio

Sulla piazza i liquami delle fogne

Piazza impraticabile causa liquami. Succede ad Anzio dove una serie di lavori di risistemazione e relativi scavi per permettere la ripulitura delle fognature in piazza Garibaldi, hanno fatto fuoriuscire gli scarichi dal pozzetto di sfioro del porto. Ora, intorno al monumento ai caduti che si trova nella piazza, non è possibile accedere poichè sono state portate alla luce le tubature che hanno creato, praticamente, una fogna a cielo aperto. E le proteste dei commercianti locali e degli abitanti del centro della località costiera, non si sono fatte attendere: prima hanno segnalato al Comune la situazione, poi si sono rivolti direttamente all'Ufficio d'igiene. «Le fogne sono state ostruite dagli scarichi dei saponi di lavatrici, lavastoviglie e bagni – ha detto Renato Meschini, geometra dell'ufficio tecnico comunale che sta seguendo i lavori – per questo siamo costretti ad aprire le tubature che avevano subito un ridimensionamento della loro portata. I lavori comunque sono ormai in fase di risoluzione e ben presto – assicura ancora il geometra – la piazza verrà ricoperta con l'asfalto».

Malgrado le rassicurazioni, il problema non sembra si risolverà in breve tempo. Il caldo e il fatto che in questo periodo ad Anzio risiedono moltissimi turisti non sta semplificando le cose: proprio per questo il Comune sta cercando di "stringere" i lavori di manutenzione in modo che per il primo agosto sia tutto risolto. Per quanto riguarda la possibilità che i liquami possano aver creato problemi alla balneabilità viene smentita dall'amministrazione pubblica. «Non è possibile che i liquami siano arrivati fino alla costa. La fuoriuscita è stata subito tamponata e risale a quattro giorni fa – spiega ancora Meschini – Poi gli impianti di pretrattamento di Anzio Colonia e Lido dei Pini sono ogni giorno sotto controllo e perfettamente funzionanti».

Domani sit-in a Montecitorio

Immigrati contro lo sfratto La Regione non paga gli hotel dove alloggiano

Manifesteranno a Montecitorio per chiedere un tetto. Immigrati e profughi,alloggiati all'hotel World e in altri alberghi della città, domani alle 10 daranno vita ad un sit-in di fronte al parlamento per sventare lo sfratto imminente. I 1.300 extracomunitari, in prevalenza donne, bambini e anziani, rischiano di trovarsi per strada dal 1 agosto, dopo che la Regione ha deciso di non pagare più gli albergatori.

All'ex Pantanella invece, domani prenderanno il via gli interventi per la risistemazione dei locali dove alloggiano pakistani, indiani e nordafricani. Ieri infatti il ministro Lattanzio ha autorizzato gli interventi della Protezione civile. Dopo che i locali dove alloggiano gli immigrati saranno disinfestati, la Protezione civile installerà nell'ex pastificio un centro medico e consegnerà 1.500 brande e quattro grandi cucine, inoltre verranno istallate le cellule fotoelettriche per l'illuminazione notturna.

Sempre per domani, l'assessore regionale all'immigrazione ha convocato un vertice con il Comune di Roma, la Caritas e le organizzazioni sindacali, per affrontare l'emergenza degli stranieri alloggiati negli alberghi e per coordinare un piano di intervento a favore degli immigrati che sfrutti i 3 miliardi e 400 milioni stanziati dalla Regione.

Nicolini, Morandi e i pelati al limone

La ricetta più sfiziosa? Gli «spaghetti pazzi» suggeriti da Giorgio Albertazzi, conditi con i pelati e la scorza di limone. Quella più appetitosa il «purè sublime», patate lesse spolverate con un'abbondante grattugiata di tartufo, proposto da Claudia Cardinale. Un libro per tutti i gusti, tra ricette originali e consigli gastronomici (centotredici in tutto), suggeriti da personaggi «eccellenti» del mondo della cultura, dello sport, della politica e dello spettacolo. «Spuntino di mezzanotte» di Noa Bonetti, pubblicato dalla Prisma editori nella nuova collana I capricci, svela i segreti culinari di questi insoliti chef.

PAOLA DI LUCA

«Conchiglie amarognole», un buon «pesce per gatti» accompagnato da una rinfrescante «insalatina divertissement» e per dessert, le tradizionali «frittelle della nonna». Non è il raffinato menù di un nuovo ristorante «nouvelle cousine», ma quattro originali ricette nate dalla fantasia di abili cuochi dilettanti: Sandro Ciotti, Roberto D'Agostino, Giulietta Masina e Giulio Andreotti. Le ricette proposte da questi «eccellenti» gastronomi sono raccolte in «Spuntino di mezzanotte», il nuovo libro della scrittrice e giornalista Noa Bonetti. Pubblicato dall Prisma Editori, il volume fa parte di una nuova collana, I Capricci, dedicata ad argomenti frivoli e curiosi. Per garantire il successo di queste ricette improvvisate, l'autrice si è avvalsa della collaborazione di Germana Carnacina, che le ha sperimentate una ad una e le ha giudicate piene di sorprese, piacevoli e gustose per il palato.

Da Albertazzi a Walter Zenga, in ordine alfabetico, attori e uomini politici raccontano, in un tono divertito e confidenziale, le loro esperienze di cucina e il loro rapporto con il cibo. Maurizio Costanzo confessa di essere senza regole, senza orari e senza limiti: «Passo dai peccati mortali alla castità». Il peccato veniale che suggerisce è una ipercalorica coppa di crema alla vaniglia ricoperta di abbondante scaglie di cioccolato fondente. La sua dolce metà, Marta Flavi – prima del matrimonio attenta in modo maniacale ad ogni oscillazione dell'impietoso ago della bilancia – ora si concede piacevoli incontri notturni con Maurizio Costanzo davanti al frigo aperto, per consumare insieme gli avanzi.

Nel girone dei golosi troviamo anche Claudia Cardinale che, da vera intenditrice, propone un «purè sublime», profumato con una generosa grattugiata di tartufo bianco. «A proposito di tartufi – racconta l'attrice – ricordo che me li fece scoprire Valerio Zurlini quando giravo "La ragazza con la valigia" a Parma».

Un cuoco davvero stravagante è Renato Nicolini che, durante una delle lunghe notti dell'Estate romana di alcuni anni fa, ospite in casa di amici, ha inventato dei delicati e fantasiosi «spaghetti alle ciliegie». Di gusti decisamente più tradizionali, almeno in cucina, è il senatore Ugo Vetere. Nell'autunno del 1983, quando era ancora sindaco della capitale, passò una memorabile serata in compagnia di Eduardo de Filippo. «Chiacchierammo a lungo sotto il pergolato – ricorda Vetere – Eduardo mi offrì un buon bicchiere di vino abboccato della sua vigna, seguito da un piatto di pasta di bontà indescrivibile».

La ricetta più eccentrica? Quella di Giorgio Albertazzi che, senza nessuna remora, accosta lo champagne alla Coca-cola, il prosciutto alla banana, i pelati alla scorza di limone, per condire i suoi «spaghetti pazzi». Stravaganti, tradizionali e spericolate, queste centotredici ricette svelano una infinità di memorie, curiosità e sottili perversioni da tavola.

Un libro da sfogliare con divertimento o, per i più coraggiosi, da mettere alla prova ai fornelli, illudendosi di cenare, a seconda dei gusti, con Gianni Morandi o Carmen Russo.